

# VILLA "CORTE EMO - PIEROPAN" DI VESTENANOVA

Agli inizi del 1400, dopo circa 40 anni di governo dei Visconti, il comune di Vestena passò sotto il dominio della Repubblica di Venezia e diventò un feudo degli Emo, una delle più importanti famiglie nobili veneziane.



Risale al 9 luglio 1414 un documento con cui la famiglia Emo acquistava la giurisdizione di Vestena e quindi la facoltà di amministrare il territorio e di imporre i tributi alla popolazione, in proporzione della somma pagata per l'acquisto.

Il comune di Vestena, a quel tempo, doveva essere estremamente povero e sembra quasi impossibile che da una simile situazione economica gli Emo potessero sperare di ricavare dei profitti.

In realtà essi mantennero per secoli la loro giurisdizione su Vestena, quindi l'interesse economico doveva esserci.

Certamente non era contenta la popolazione, che, gravata da forti tasse, viveva tra stenti e tribolazioni. Ne sono testimonianza le suppliche inviate dai contadini al "Serenissimo Principe e ai Dieci Savi" di Venezia dal 1593 fino al 1604, affinché fosse fatta giustizia sulle imposizioni dei signori Emo di Vestena.

Finalmente il Doge Marino Grimaldi, con una sentenza del 24 gennaio 1604, riduceva o toglieva i diritti fiscali dei discendenti del nobile Emo, riportando la tassazione a livelli meno onerosi per la popolazione.



La corte Emo, nominata in tutte le mappe antiche, costituisce un interessante esempio di villa costruita oltre i 500 m. di quota, situazione piuttosto rara nel panorama delle ville.

Fu fatta costruire dagli Emo in posizione dominante sulla vallata dell' Alpone ed è ancora lì, solitaria dimostrazione di potere.



In tutte le mappe fino al 1800, "Cà Emo" è indicata come nucleo abitato a sé stante.

Nella mappa del 1787 di L. Dalla Verde, che descrive sommariamente il territorio dei comuni della Val d'Alpone, in alto è ben individuata la grande corte, che quindi costituiva ancora un fatto edilizio eccezionale.

La proprietà della villa passò in seguito ai Pieropan, al cui nome è ancora oggi legata. Nelle mappe più recenti il complesso edilizio è individuato solamente come "Corte".

La struttura del complesso è a corte chiusa, con un solo portone di accesso che assicurava protezione, la casa padronale rivolta a sud, la balconata verso valle e gli edifici annessi, dove abitavano il castaldo e

il massaro, che formavano due ali e chiudevano lo spazio rettangolare della corte.



La parte architettonica più notevole è nel sottile corpo su cui si apre il volto d'ingresso alla corte, che si prolunga verso Sud con forme quasi da fortilizio.



La casa padronale è rimasta gravemente danneggiata durante il secondo conflitto mondiale e quasi tutte le testimonianze storiche sono andate perdute: rimane una fotografia degli anni '40 del secolo scorso, che mostra le scale d'ingresso alla casa, il balconcino sostenuto da due colonnine e la porta ad arco.



Di originale rimangono ancora il forno, la “caldiera” in rame per riscaldare grandi quantità d’acqua, le colonne che sostenevano il porticato di recinzione del cortile, il portone d’ingresso e i muri lungo la strada provinciale.

Nel 1944-45 fu distrutta anche la cappella privata, che faceva parte dell’edificio e che conteneva delle statue in legno e degli affreschi.

Vicino al volto, presso il portone d’ingresso, una lapide del 1818, ricorda l’apertura della strada che metteva in comunicazione Vestena con Bolca.



Fu realizzata sotto l'imperatore d' Austria Francesco I d'Asburgo, che volle visitare i fossili di Bolca e soggiornò nella Villa, allora proprietà dei signori Pieropan.

L’iscrizione in latino significa:

*“L’imperatore Francesco I, attraverso gli scoscesi monti, aperse e consolidò la via a lungo desiderata da terrazzani e forestieri nell’anno 1818, essendo capo del Veneto Pietro de Goess e della Provincia Veronese Paolo Lederer, promotori dell’opera egregia e direttori”.*



I signori Pieropan, proprietari di gran parte dei territori vestenesi, furono sempre molto ospitali con gli scienziati e con i nobili che visitavano i fossili di Bolca.

Nel 1921 vendettero “La Corte” a tre abitanti del luogo, di cui ora rimangono gli eredi.



Le sostanziali modifiche alle strutture edilizie non consentono quasi più di riconoscere l'originaria impostazione della Villa, ma, con un recente restauro, Villa Corte è stata recuperata e oggi ospita un'azienda agricola e un agriturismo.



---

Rielaborazione, a cura di Giancarla Gugole, dei testi:

- “VESTENANOVA -Uomo, ambiente, cose e avvenimenti”  
Monografia a cura di Piero Piazzola  
Edizioni Scaligere -1988
- “La presenza della Repubblica di Venezia nella Val d’Alpone 1405-1797” a cura dell’Associazione Ricercatori e Collezionisti Documenti Storici di S. Bonifacio - 1997
- “Vestenanova nell’uragano” di Don Attilio Benetti – Litografia Boschetti di S. Bonifacio – 1946 / 1957 / 1994
- Quotidiano “L’Arena” di Verona